

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Sanità. I 40 anni del Fasi

# Boccia: welfare, integrazione fra pubblico e privato

Una maggiore integrazione tra pubblico e privato, per un welfare efficiente e una sostenibilità dei conti pubblici. Esiste un pilastro privato che funziona e può essere rafforzato, come dimostra il Fasi, il Fondo assistenza integrativa dei dirigenti italiani, costituito da Confindustria e **Federmanager** nel 1977. È stato questo il filo rosso del dibattito di ieri, in occasione del 40°: «Può essere un punto di partenza per allargare la platea e costruire un meccanismo di collaborazione tra pubblico e privato con cui sviluppare un welfare all'altezza di un grande paese come l'Italia. Il messaggio dell'intesa di 40 anni fa è essere ponte tra interessi delle imprese e del paese», ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. Poco prima era stato il presidente del Fasi, Marcello Garzia, a sottolineare la portata dell'azione del Fasi: 300mila iscritti, una riduzione per le spese per il Servizio sanitario nazionale che, prendendo ad esempio tre prestazioni ortopediche, arriva a 41,3 milioni di euro. C'è spazio per crescere, ha aggiunto Garzia: la spesa sanitaria ammonta a 150 miliardi (dato 2016), di questi 38 miliardi sono spesi dai cittadini per visite, analisi e prestazioni varie, ma meno di 5 miliardi sono utilizzati per l'assistenza integrativa intermedia. Occorrono politiche economiche, fiscali e culturali che favoriscano lo sviluppo del welfare integrativo nelle aziende, ha detto il presidente di **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, che ha proposto di aumentare la defiscalizzazione per le imprese, anche per coinvolgere di più le pmi.

Un welfare sostenibile sarà uno dei punti delle proposte che Confindustria presenterà alla politica nelle assise del 16 febbraio: «un piano di medio termine, che dia una visione del futuro del paese, unendo la crescita con la riduzione del debito pubblico», ha detto

Boccia, che sul dibattito di questi giorni sulle pensioni ha aggiunto: «abbiamo un macigno che è il debito pubblico, dobbiamo fare i conti con la sostenibilità. Questo non significa che le cose che dicono Cgil, Cisl e Uil non siano giuste, ma forse c'è una priorità temporale diversa che andrebbe condivisa contestualizzando la situazione del paese».

**N.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

